

UNA FAMIGLIA PER LA CITTA' ED IL TERRITORIO

Ci sono molti modi di governare un territorio e di pensare al suo futuro e al suo sviluppo. Questi modi non sono tutti uguali, ed a noi cristiani è chiesto un impegno preciso per rendere il messaggio evangelico attuale oggi, indicando con le nostre proposte e con le nostre scelte piste concrete di sviluppo che facciano il territorio e in ultima analisi il Mondo migliore di come l'abbiamo trovato.

L'indifferenza o la supina rassegnazione su tutti i fronti, ma in particolare su questo, sono peccati di omissione ed occasioni perdute per dare un contributo a una società nuova fondata sul Vangelo.

Cristo è nato in una famiglia, e il piccolo nucleo formato dai genitori, figli, nonni assieme alla rete di relazioni da loro formata è da moltissimo tempo un ambiente prezioso per la crescita dei figli e per dare vita ad un territorio. Spesso le famiglie svolgono un ruolo sociale aiutando altre famiglie, aiutando i componenti temporaneamente senza lavoro, gli anziani, dando un pasto caldo o vestiti o aprendo le porte della casa a chi ha bisogno. Le famiglie fondano aziende che spesso danno lavoro ad altre famiglie, e non di rado contribuiscono a far conoscere il proprio territorio, anche come prima forma di promozione turistica.

Le persone si riuniscono in associazioni, e questo avviene anche per le famiglie che spesso sono l'anima delle parrocchie, delle pro loco e delle feste paesane. Qualche esempio del ruolo sociale che assumono la famiglia e l'associazionismo familiare.

Sul modello di famiglia e sui ruoli in famiglia si gioca anche buona parte della sfida della integrazione con culture diverse che arrivano sul nostro territorio ed alla famiglia, con l'aiuto secondario della scuola, è affidata l'educazione delle nuove generazioni.

Non va nascosto che proprio in famiglia talvolta si sviluppano dissidi e odi profondi, che possono sfociare in delitti efferati: non tutti sono cresciuti in una famiglia felice, e qualcuno, anche con ragione, può arrivare a doversi difendere dalla propria famiglia ed avere una idea negativa della famiglia.

Per tutti questi aspetti ogni governo politico di un territorio non può pensare solo agli aspetti economici, o rivolgersi solamente ai singoli individui come fossero monadi, ma ha tutto l'interesse nel creare le condizioni per lo sviluppo di famiglie sane. Questo si realizza aprendo un dialogo con la famiglia, non solo con le famiglie disagiate ma con tutte le famiglie, comprese le famiglie "allargate" derivanti da seconde unioni o da convivenze, sfida che anche la Chiesa sta raccogliendo. E non solo in campagna elettorale, ma durante tutto il mandato.

Eppure questo non sempre avviene. Anzi, potremmo dire che non avviene quasi mai. Per il fisco italiano, ad esempio, siamo individui o partite IVA, il concetto di famiglia di fatto non esiste. Non è così dappertutto, in Francia esiste il quoziente familiare, e guarda caso le nascite sono numericamente il doppio delle nostre, a fronte di una popolazione che è solo il 10% in più.

Alcune cose parziali ci sono anche in Italia, ad esempio alcune agevolazioni ISEE concesse da Comuni o gestori dei servizi pubblici come Gaia in base al numero di componenti, ma di fatto per carenza di risorse si va a coprire solo l'area molto disagiata di persone con redditi vicini allo zero.

Quindi cosa si può fare in concreto e come le famiglie cristiane possono essere parte attiva in questo processo? Abbiamo detto che obiettivo di oggi è uscire con proposte concrete ed attuabili, intanto sentiamo due esperienze in corso (*spazio a Comune di Lerici e Associazione Nazionale Famiglie Numerose*).

Quindi le proposte ci sono, si tratta di portarle avanti e sensibilizzare le istituzioni che governano il territorio: diffondendosi le buone pratiche, poi anche il livello nazionale e sovranazionale ne saranno influenzati.

Dove c'è già una associazione di famiglie, cattolica o laica, ma anche dove ci sono tre o quattro famiglie di buona volontà che hanno voglia di fare, che vadano in Chiesa o meno, che siano regolari o non regolari, attrezziamoci per dare loro il materiale e supporto per partire, per farsi sentire, per incontrare le istituzioni. Come cattolici, mettiamo un attimo da parte il messale e il linguaggio ecclesiale e sporchiamoci le mani per fare rete e per ottenere qualche risultato utile a tutti.

Senza tanti discorsi, nel modo in cui ci impegneremo e vorremo bene a tutti gli interlocutori, pur tenendo ferme le richieste, avremo già trasmesso nei fatti quel Vangelo che ascoltiamo dall'altare tutte le domeniche.